



Regione Umbria

UMBRIA 2015: UNA NUOVA ALLEANZA PER LO SVILUPPO

TAVOLO TEMATICO

“SVILUPPO ECONOMICO E GREEN ECONOMY”

“Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3)”

Discussione della bozza tecnica del documento (versione 16 luglio 2013)

<http://www.alleanzaperlosviluppo.regione.umbria.it/750>

Perugia, 30 luglio 2013 - ore 11

Palazzo Broletto - Sala Azzurra – V° piano

Resoconto

Elenco partecipanti seduta tavolo tematico del 30 LUGLIO 2013

Soggetti del Gruppo Ristretto per la Research & Innovation Smart Specialization Strategy (RIS3).

1. UNIVERSITÀ - Gina Olsen
2. SISTEMA CAMERALE - Carlo Catalucci (Unioncamere)
3. INDUSTRIA - Luca Angelini (Confindustria) - Nicoletta Maria Casini – Guido Perosino (Confimi Impresa – APMI Umbria)
4. ARTIGIANATO – Roberto Giannangeli (CNA)
5. AGRICOLTURA - Walter Trivellizzi (CIA) – Michela Carbonari (Confagricoltura) - Roberto Montagnoli (Coldiretti Umbria)
6. COOPERAZIONE – Alessandro Meozzi (Centrali Cooperative: AGCI Umbria, Confcooperative Umbria e Legacoop Umbria)
7. ASSOCIAZIONI SINDACALI (per CGIL – CISL – UIL - UGL) - Lucia Rossi
8. AGENZIA UMBRIA RICERCHE - Anna Ascani
9. CONSIGLIERA DI PARITÀ REGIONALE – Elena Tiracorrendo
10. SVILUPPUMBRIA – Giuseppina Baldassarri

Altri Invitati

1. ECOTER - Maurizio di Palma - Serena Tagliaferro - Ilaria Trovati

Direttori e Coordinatori regionali

1. Lucio Caporizzi – Direttore regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria;
2. Luigi Rossetti – Coordinatore Ambito di Coordinamento Imprese e Lavoro.

Tecnici regionali

1. Cristiana Corritoro – Programmazione negoziata e politiche di coesione
2. Marta Scettri – Statistica e valutazione investimenti
3. Claudio Tiriduzzi – Programmazione comunitaria

Uditori

1. Simona Azzarelli - Controllo strategico e valutazione delle politiche
2. Alessandra Broccatelli - Programmazione comunitaria
3. Annalisa Cecchini - Programmazione strategica generale
4. Raffaella Diosono – Servizi innovativi alle imprese e diffusione dell'innovazione
5. Michela Furiani – Programmazione strategica generale
6. Giuseppina Isidori – Programmazione strategica generale
7. Deborah Urbani - Servizi innovativi alle imprese e diffusione dell'innovazione

Umbria 2015: una nuova Alleanza per lo Sviluppo

Tavolo Sviluppo Economico, economia della conoscenza e green economy

30 luglio 2013 – Sala Azzurra – V° piano - Palazzo Broletto – ore 11

Oggetto: Riunione Gruppo ristretto per il partenariato e la elaborazione condivisa della "Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3)" per la discussione della bozza tecnica di documento.

Il Direttore **Lucio Caporizzi** apre i lavori della riunione e presenta una bozza tecnica del documento "La strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente" (RIS3) che costituisce il punto di partenza per il confronto con il partenariato - nell'ambito del gruppo ristretto per il partenariato - al fine di elaborare una Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente condivisa.

Il Direttore ricorda che, contemporaneamente alla elaborazione della RIS3 si è proceduto a elaborare il documento "Verso il Quadro strategico regionale" e successivamente entro l'autunno si definirà il Quadro strategico regionale. Il QSR delinea, in linea con il *Position paper* comunitario per l'Italia e con il documento "Metodi e obiettivi" del Ministero per la Coesione territoriale, le macro-aree di intervento e le sfide della prossima programmazione in riferimento ai fondi europei (FESR, FSE e FEASR) e più in generale, assume il carattere di atto di definizione degli indirizzi strategici per le politiche di sviluppo regionali. In tale contesto, la strategia RIS3, relativa alle scelte e agli orientamenti da assumere riferiti alle politiche regionali per la ricerca e innovazione, costituisce un sottoinsieme ampio del Quadro strategico regionale.

Per quanto riguarda la Strategia per una specializzazione Intelligente il Direttore sottolinea che la definizione della RIS3 è una delle condizionalità *ex ante* posta dalla Commissione Europea quale *conditio sine qua non* per accedere alle risorse dei fondi strutturali FESR e FEASR, per cui non si può ignorare. Lo scopo della riunione è dunque quello di discutere, ragionare e adattare gli orientamenti e le intenzioni di specializzazione derivanti dalla proposta di regolamentazione europea alla realtà regionale e alla fase economica attuale, in modo che la Strategia sia il più possibile riferita alle specificità del territorio umbro e entro certi limiti alla specificità della fase economica attuale.

Ricorda infatti ai presenti che l'avvio della nuova fase di programmazione 2014-2020 coinciderà con la coda dell'attuale periodo di programmazione 2007-2013. Ciò comporterà nei prossimi anni un accavallamento dei fondi. In linea con quanto emerso nel dibattito a livello nazionale per la definizione dell'accordo di partenariato, i documenti programmatici per il periodo 2014-2020 e la Strategia RIS3 dovranno tenere particolarmente in considerazione tale aspetto e pertanto avere un'impostazione nella fase iniziale, tesa a immettere nel sistema economico il più velocemente possibile elementi di convenienza economica che permettano di utilizzare da subito sia le risorse future che le risorse residue dell'attuale programmazione.

Passando ad analizzare nel merito il documento in oggetto della discussione il Direttore Caporizzi evidenzia i seguenti elementi: in primo luogo la RIS3 dell'Umbria risponde alle caratteristiche del sistema regionale produttivo e della ricerca umbro, il quale non presenta significative capacità di ricerca di eccellenza. Pertanto le politiche di innovazione e ricerca finanziabili in Umbria con i fondi strutturali si caratterizzeranno prevalentemente per il supporto alle capacità di adattamento, recepimento, trasferimento tecnologico di *know how*, saperi e tecnologie e il loro adattamento, customizzazione, demandando gli approcci di ricerca industriale agli sportelli più adeguati quali Horizon 2020 e il Programma Quadro. Ciò rispecchia l'orientamento dei tavoli tematici nazionali da cui emerge che le politiche di ricerca e innovazione regionale finanziate con i fondi strutturali devono essere il più possibile *close to market*, più orientate verso l'innovazione e un po' meno sul finanziamento della ricerca "pura".

Altro elemento alla base della Strategia RIS3 è l'analisi delle esperienze in corso, in particolare la partecipazione della regione e delle imprese e enti di ricerca umbri ai bandi nazionali per la formazione dei cluster tecnologici nazionali e per lo sviluppo di progetti per *Smart Cities e Social Communities*. Tali bandi hanno rappresentato un primo tentativo di elaborare una strategia di ricerca e innovazione per

la specializzazione intelligente a livello nazionale. Richiede inoltre di rivedere e ragionare insieme sulla parte del documento relativa agli obiettivi e agli strumenti ipotizzati.

Il Direttore conclude illustrando i futuri passi da compiere per la definizione della Strategia per una Specializzazione Intelligente. In particolare ricorda che l'elaborazione del documento dovrà procedere parallelamente alla definizione e approfondimento del QSR, che in autunno sarà approvato dal Consiglio regionale e alla definizione dei programmi operativi, una volta approvato l'Accordo di partenariato tra Stato e Commissione. Infatti, nonostante la regolamentazione comunitaria preveda termini più lunghi per adempiere alla condizionalità *ex ante* relativa all'elaborazione della Strategia per la Specializzazione Intelligente (entro il 2016) si ritiene di fondamentale importanza definire sin da subito le scelte e gli orientamenti da assumere in materia di R&I, anche attraverso il confronto con il partenariato economico e sociale.

Infine, propone di convocare il prossimo tavolo tematico allargato in autunno e lascia la parola ai presenti per ulteriori osservazioni alla bozza del documento.

Roberto Giannangeli – CNA – presenta un documento contenente le osservazioni e le proposte della CNA Umbria alla Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente, a partire dall'analisi delle proposte di regolamentazione europea e del documento Barca.

Nella nuova fase di programmazione 2014-2020 le strategie di ricerca e innovazione influenzeranno notevolmente le politiche di sviluppo regionale perché gran parte delle risorse dei fondi strutturali, che probabilmente saranno le uniche a favore dello sviluppo economico, verranno concentrate sull'innovazione. In tale contesto è bene concentrarsi sul concetto di innovazione e metterlo in relazione alla tipologia delle nostre imprese, alle caratteristiche del sistema imprenditoriale locale, manifatturiero *in primis*. La CNA ritiene che puntare sull'innovazione in Umbria significa sviluppare azioni per innovare il sistema economico produttivo alla luce dei forti cambiamenti nei mercati internazionali. Per le imprese umbre ciò significa innanzitutto innovazione di processo, seguita da innovazione di prodotto e dalla cosiddetta innovazione organizzativa.

Il Dott. Giannangeli prosegue esprimendo alcune criticità nei confronti dell'analisi svolta contenuta nella bozza di documento. In particolare, la CNA non condivide l'analisi del sistema imprenditoriale dell'Umbria quando si definisce come punto di debolezza l'eccessiva frammentazione delle imprese. L'esponente della CNA ritiene che la diffusa presenza di micro e piccole imprese e dell'artigianato vada inserita tra i punti di forza del sistema economico regionale, unitamente alle ricchezze paesaggistiche, storico-culturali ed enogastronomiche. Allo stesso tempo propone di inserire tra i punti di debolezza l'esigua presenza di medie e grandi imprese. La Strategia per l'innovazione e la specializzazione intelligente deve puntare al consolidamento e al riposizionamento delle micro e piccole imprese e allo sviluppo delle medie e grandi imprese. Sostiene infatti che lo sviluppo di "punte di freccia" non dipenda dalle dimensioni dell'impresa ma dalle idee e dai progetti industriali. Negli anni passati, grazie anche a misure messe in campo dalla Regione Umbria, alcune piccole imprese sono diventate medie e adesso stanno diventando grandi imprese.

Il Dott. Giannangeli prosegue sostenendo che le risorse a disposizione per la ricerca e l'innovazione dovrebbero concentrarsi su pochi interventi, tra cui dovrebbero assumere rilevanza le azioni di sistema diverse, ma integrate fra loro, per promuovere l'innovazione e far crescere le imprese che hanno progetti aziendali seri, innovativi, indipendentemente dal settore e dalla dimensione di impresa: pensiamo innanzitutto al fondo rotativo per gli investimenti, alla filiera delle garanzie per facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni.

Inoltre sostiene che il *made in Italy* rappresenta una delle leve prioritarie per rilanciare il manifatturiero in Umbria. È inutile cercare settori diversi. La strategia per la ricerca e l'innovazione va calata sulla realtà umbra e per tale motivo le *start up* innovative dovrebbero sorgere nei settori reali in cui operiamo, a partire dalla meccanica, che in questo momento, grazie ad alcuni filoni, sta crescendo.

Per quanto riguarda la partecipazione al bando per lo sviluppo dei cluster tecnologici nazionali ribadisce che la CNA sostiene la partecipazione delle imprese umbre a tali cluster. Tuttavia evidenzia che tali azioni riguardano solo una parte del complesso panorama delle imprese umbre e non traducono il bisogno di innovazione dell'intero sistema produttivo. È dunque necessario sviluppare accanto a tali

azioni - che permettono di aderire a progetti di ricerca nazionali - delle misure che permettano di portare avanti l'innovazione tecnologica anche su processi complessi e l'innovazione organizzativa di tutte le imprese umbre, a prescindere dai settori.

Conclude sottolineando che l'altra grande partita relativa all'innovazione riguarda l'innovazione delle competenze e delle strutture della pubblica amministrazione dedicate all'attuazione e all'organizzazione degli strumenti innovativi che andranno messi in campo.

Walter Trivellizzi, CIA – Sostiene che anche per il comparto agricolo sussistano problemi analoghi a quelli esposti dal Direttore CNA ritenendo che la giusta strategia da improntare debba essere quella di un trasferimento efficace ed efficiente dell'innovazione alla piccola e piccolissima impresa che rappresenta dal punto di vista economico, ambientale e sociale il vero valore per l'Umbria. È necessario che il mondo produttivo sia collegato in maniera strutturata a chi fa ricerca, sia nella fase di creazione dell'innovazione, raccogliendo le esigenze degli imprenditori, sia in quella della diffusione e divulgazione delle innovazioni, che in agricoltura sono solo commerciali e quindi hanno ancora più bisogno di essere conosciute e diffuse. Per fare questo è necessario costruire una rete di conoscenze al servizio della crescita e dell'occupazione. Vanno necessariamente ricondotte all'interno di una programmazione chiara che operi precise scelte. L'agricoltura avrà un ruolo chiave nello sviluppo economico e sociale della Regione Umbria è certo che gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti di lavoro si prospettano molto diversi rispetto a quelli concepiti nel passato, solo con la ricerca, l'innovazione e la formazione si potrà realizzare una moderna agricoltura sostenibile: si dovrà puntare all'integrazione delle conoscenze e dei servizi a disposizione dell'imprenditore agricolo.

Nicoletta Maria Casini, APMI Umbria - Confimi Impresa – Ritiene che la piccola impresa non sia necessariamente un modello perdente quando viene messo a sistema, attraverso il livello universitario, i cluster e reti di impresa. Pone l'attenzione sull'attrattività di “intelligenza”, sottolineando il ruolo dell'Università che ad oggi non appare troppo significativo, proponendo alla Regione Umbria di farsi sponsor per una squadra di giovani cervelli per la partecipazione al *World skill* (si tratta di una competizione mondiale di talenti www.worldskills.org). Conclude ponendo l'attenzione all'innovazione di cambio generazionale delle imprese umbre, pur rimanendo la stessa identità e tradizione.

Luca Angelini, Confindustria – Pone l'accento sui criteri adottati per l'individuazione della *policy* della strategia, poiché ad una lettura del documento gli appare adottato il solo criterio della partecipazione ai cluster nazionali e propone di allargare le maglie criteriali con ulteriori parametri quali la specializzazione produttiva e l'analisi della presenza delle grandi imprese. Suggerisce allo stesso tempo di creare una matrice risultante dall'incrocio di dati sia di fonte strutturale dal punto di vista produttivo, che di fonte universitaria, per esaminare quali sono gli ambiti tecnologici della nostra realtà presenti nei programmi quadro e dove emergono punti di eccellenza e di ricerca. Inoltre tra gli strumenti individuati nella strategia non risulta presente la L.598/94 sulla ricerca industriale e sviluppo sperimentale, legge che rappresenta un valido veicolo per l'emanazione di bandi che consentono alle aziende di investire nelle attività di ricerca industriale. Propone di mantenere tale strumento e in ogni caso suggerisce un lento abbandono poiché non tutto il sistema imprenditoriale è in grado di perseguire la crescita attraverso i programmi comunitari. Scendendo nel merito del documento richiede di individuare gli indicatori in relazione agli obiettivi specifici individuati per la valutazione della strategia.

Anna Ascani, AUR – Sottolinea che in Umbria occorre rafforzare il canale di collegamento tra le Istituzioni deputate alla ricerca e innovazione ed Imprese. In riferimento al campo della ricerca, ricorda che oltre alle Università esistono in Umbria Centri di ricerca e di eccellenza di rilevanza ma che - forse per mancanza di informazione - non vengono menzionati. Tanto per fare un esempio, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, vincitore di numerosi progetti europei, e in costante collaborazione con le eccellenze estere, è particolarmente favorevole a mettere a disposizione delle imprese umbre che intendono fare ricerca industriale, macchinari di altissimo livello.

Elena Tiracorrento – Consigliera di Parità – Interviene come Consigliera di Parità e ricorda che il decreto legislativo 198/2006 attribuisce alla consigliera regionale di parità un ruolo nel verificare la coerenza delle politiche di sviluppo regionale rispetto agli indirizzi dati in materia di pari opportunità a livello sia europeo, nazionale e regionale. Tuttavia non è facile fare una valutazione dell'impatto di genere nel documento RIS3 in quanto non presenta quella che è l'ottica di genere. La Consigliera si auspica in quest'ottica nuova un cambiamento culturale che dovrà avvenire con l'applicazione della nuova legge regionale sulla cittadinanza di genere, in corso di approvazione. Si sofferma sull'importanza di ragionare nell'ottica duale uomo/donna per individuare i *gap* e vedere come colmarli, ricordando, tra l'altro, che uno specifico articolo di questa legge impegna la regione a fornire dati disaggregati per genere. La Consigliera riprende alcuni assunti scaturiti dall'analisi del documento: innanzitutto che le donne possono essere protagoniste dell'innovazione per le loro caratteristiche peculiari; le donne sono innovatrici; le donne sono più qualificate (la percentuale di laureate è superiore al genere maschile) nonostante la tradizionale scarsa presenza nelle professioni tecnico-scientifiche. È per questo che propone misure correttive volte a far sì che le donne qualificate siano più protagoniste dell'innovazione. Ricollegandosi all'intervento del Direttore Aur Anna Ascani in riferimento ai talenti, nell'analisi *swot* del documento, rileva la contraddizione tra il punto di forza "elevato livello di qualificazione delle risorse umane" e il punto di debolezza "bassa capacità di ritenere talenti e assenza di politiche a favore dei talenti". Inoltre rispetto alla minaccia "elevata attrattività di altri territori per quanto riguarda le imprese e i talenti" consiglia di confrontarsi e di attingere dall'esperienza di altre regioni. In ogni caso suggerisce di operare affinché le persone siano le protagoniste dell'innovazione perché nessuna politica e strategia per l'innovazione e il cambiamento possono essere attuate se non si parte dalle persone. Infine, relativamente ai finanziamenti a sportello, sostiene l'importanza di introdurre – laddove non siano previsti – quote riservate al genere femminile.

Gina Olsen, Università degli Studi di Perugia – Rispetto al tono un po' impietoso che risultano dal documento nei confronti del ruolo dell'Università e al diffuso sentimento negativo, esprime il proprio spiacimento e sottolinea l'importanza di evidenziare gli aspetti positivi rispetto a quelli negativi che hanno caratterizzato l'istituzione. Rimarca che l'Università è a totale disposizione di tutti i protagonisti della Strategia, nel contribuire con tutta l'esperienza a colmare eventuali mancate condivisioni passate e rafforzare al contempo un'attuale e futura sinergia tra tutti gli attori. A suo parere è opportuno togliere dal documento, specialmente in questa fase di costruzione l'evidenziazione di divisioni interne poiché non ritiene giusto l'approccio con il quale si presenta il documento al mondo. Ribadisce che l'Università fa innovazione e per questo risulta quarta a livello nazionale per la creazione di *spin-off* universitari, risultato non da poco se si considera che partecipano alla competizione CRN e Politecnici italiani.

Anche riguardo alle strategie suggerite per l'innovazione, l'Università condivide sia l'utilizzo di strumenti quali i *voucher* e le *business plan competition*, ma specialmente quelli rivolti alle *start up*. A tal proposito, la nostra università partecipa al premio nazionale dell'innovazione come socio fondatore già dal 2003 e aderisce alla decima edizione della *start up* locale.

Ricorda infine che l'Università sta collaborando alla definizione della mappatura inerente le conoscenze accademiche più facilmente trasferibili sul mercato, che descrive – tra l'altro - i laboratori, i progetti, le attività di ricerca in corso, ritenendolo un utile strumento da condividere a questo tavolo.

Alessandro Meozzi – Cooperazione (Centrali Cooperative: AGCI, Concooperative, Legacoop) – Focalizza l'attenzione sul problema per l'Umbria di una scarsa convergenza tra i vari soggetti che operano all'interno del mercato produttivo. Lo stesso universo cooperativo ha difficoltà a far in modo che campioni anche estremamente eterogenei del sistema produttivo della regione riescano a fare sinergia insieme. A volte il trasferimento di conoscenze e di informazioni anche a livello manageriale è più facile e possibile con altri territori piuttosto che tra imprese umbre. Anche in tema di innovazione si rileva che le imprese che hanno dei processi che potrebbero essere fundamentalmente utili anche ad altri settori non riescono a fare sistema, così come con il mondo universitario. Questo tema impone un'attenta ri-

flessione relativamente alla capacità di avere a disposizione informazioni velocemente rispetto ai temi di informazione, sia rispetto ai cambi generazionali all'interno del processo produttivo.

Altro tema rilevante per Meozzi è la possibilità di vedere più localizzato l'aspetto della cooperazione all'interno del modello di impresa umbra e come maggiore risorsa.

Conclude con l'importanza di investire nell'innovazione sociale, quale volano di crescita fra i tanti comparti della nostra economia, inserendola all'interno dei tre *goal* individuati dalla regione, che non va vista in contrapposizione agli ai settori tradizionalmente produttivi dell'impresa.

Guido Perosino, APMI Umbria - Confimi Impresa – Prende la parola ricollegandosi al ruolo fondamentale dell'Università nella ricerca e nell'interazione con le imprese, rapporto che va calibrato e monitorato sulla effettiva capacità di fare sistema nel territorio.

Lamenta il mancato trasferimento tecnologico degli *spin-off* accademici all'universo imprenditoriale umbro che come ricordava Giannangeli e Angelini è composto da piccole imprese e propone una Regione "laboratorio di generazione della innovazione" poiché ad oggi l'innovazione è soprattutto una volontà dell'imprenditore di stare nel mercato imprenditoriale.

Roberto Montagnoli, Coldiretti – Crede che per costruire la vera strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente dell'Umbria sia necessario dirigersi verso un cambio di mentalità e spingersi verso un nuovo approccio e non riproporre quello che già c'è. Ritiene che in Umbria ci siano segnali di rimessa in gioco da parte delle imprese. In particolare per le aziende agricole riferisce che ci sono segnali di aggregazione di imprese non direzionalmente indotte dalla regione (ovvero non delineate politicamente) e ritiene che questo positivo elemento debba emergere nel documento RIS3.

L'altro aspetto, ricollegandosi ai concetti già espressi da Giannangeli e Meozzi è che l'Umbria ha come specializzazione insita il *made in Italy* e in particolare nel settore alimentare anche il *made in Umbria* che non riguarda la specializzazione in senso classico, ma rappresenta un elemento caratterizzante di tutti i settori produttivi nella misura in cui si valorizza, poiché aiuta in modo intrinseco lo sviluppo di tutto il territorio. Prosegue nell'evidenziare l'importanza di creare una rete di tessuto urbano che non prescindia dall'ambito rurale circostante. Porta ad esempio un modello di rapporto pubblico-privato tra area rurale e territorio comunale nel Comune di Montefalco attraverso un progetto comunitario e l'applicazione di una contrattualistica nuova per l'Italia. Rimarca quindi che questi modelli di processo di innovazione organizzativa – pur non trattandosi di efficienza della pubblica amministrazione in senso classico - rimettono in gioco anche una serie di relazioni tra vari soggetti.

Conclude sottolineando che il percorso per realizzare una reale innovazione in Umbria parte dalla messa a disposizione di una idonea strumentazione per mettere a disposizione le informazioni prodotte e i risultati della ricerca a tutti gli attori che vogliono innovare. A tal proposito richiede di inserire nel documento il riferimento alla rete comunitaria del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI)

Luigi Rossetti, AdC Imprese e lavoro – Prende la parola sottolineando che il documento RIS3 pur rilevando alcune criticità ha il merito di delineare traiettorie che devono essere adottate e che ci riconducono a quelle che sono poi le scelte essenziali del documento che è declinato nei cinque obiettivi specifici: 1) Promuovere la valorizzazione dei risultati della ricerca, conseguiti nella regione; 2) Sostenere l'accesso delle PMI ai risultati della ricerca condotta in Italia ed all'estero; 3) Promuovere e supportare una nuova imprenditorialità basata sulla conoscenza orientata ai mercati internazionali; 4) Promuovere processi di innovazione continua e diffusa favorendo un collegamento con la domanda di innovazione e l'accesso a nuove conoscenze; 5) Sviluppare un sistema di servizi innovativi ai cittadini, in grado di migliorarne la qualità della vita.

Il tematismo vero sarà poi come queste declinazioni riusciamo a condividerle nel documento e a trasferirle nei futuri programmi operativi. Anche quando si parla di accesso all'innovazione in realtà si apre una dimensione che non è più quella per così dire "deterministica" in cui il processo è fisicamente individuato con i *work packages* all'interno dei singoli progetti.

La logica di complementarità del documento che non è soltanto quella di facciata o di manifesto politico, è essenziale per la stessa strategia di specializzazione intelligente ed è una necessità obiettiva al di fuori della quale non esiste più la logica della contrapposizione.

Caporizzi – riprende la parola replicando all'intervento della rappresentante dell'Università precisando che non c'è alcuna intenzione di essere sprezzanti nei confronti dell'Università, ma ciò non significa naturalmente non cogliere i punti di debolezza e criticità.

Tra le criticità e i punti di debolezza, l'analisi fatta sulla frammentazione del tessuto produttivo umbro che notoriamente si riferisce a tutto il territorio italiano, è tipicamente un problema che si riflette nella difficoltà, essendo la dimensione medio-bassa, di innovare, di accelerare i capitali, di accedere al credito. È anche vero che spesso l'innovazione parte dalle piccole imprese che hanno sì capacità di innovare ma che successivamente non hanno le spalle larghe per sviluppare la ricerca e riportarla al prodotto. E l'Unione Europea è altrettanto chiara nello specificare che non c'è dubbio che tutte le imprese hanno bisogno di innovare, ma le risorse a disposizione non consentono di supportare i processi di innovazione di tutti. Del resto l'esperienza del passato ci restituisce risultati deludenti non disponendo né dei *framework* europei di valutazione, né degli *scoreboard*.

Giannangeli – riprende la parola a più riprese, insistendo sul concetto sostenuto dalla CNA che le risorse a disposizione – anche a fronte della profonda crisi - debbano essere utili a tutte le aziende che abbiano progetti per crescere e vengano quindi impegnati su progetti di sistema.

Prof. Maurizio di Palma – Ecoter – Aggiunge il contributo alla discussione specificando che le osservazioni pervenute da Giannangeli (ad esempio il potenzialmente del *made in Italy*) ricadono più nella logica del sistema del rafforzamento del sistema delle imprese per garantire competitività, piuttosto che in quella della ricerca e innovazione. Non a caso si hanno più obiettivi tematici e per ciascuno di essi diverse tipologie di azioni suggerite dalla Commissione europea. La *smart specialization* è la condizionalità *ex ante* per l'Ob. 1 della proposta di regolamento della nuova programmazione 2014-2020, ovvero quello che viene declinato come "rafforzare i processi di ricerca e innovazione all'interno del sistema delle imprese". A questo si aggiunge anche un altro obiettivo tematico che è l'Ob. 3 che riguarda "il rafforzamento della competitività del sistema delle imprese".

La difficoltà sarà distinguere tra innovazione e competitività le due tipologie di impresa che vanno poi nel senso macro-obiettivo che sono le *mission* sia del documento della *Position Paper* che del rapporto "Obiettivi e Metodi" del Ministro Barca.

Questo è il meccanismo voluto dalla CE nel suo regolamento e l'organismo nazionale che coordinerà questa scelta sarà il Dipartimento per le politiche dello sviluppo, il quale ricevendo le *smart specialisation* di ciascuna regione dovrà valutare se sono accettabili o no, alla luce di quello che sono le richieste delle singole regioni.

Caporizzi conclude la riunione e nel riepilogo auspica di trovare il giusto punto di adattamento e di sintesi rispetto all'input europeo e alle nostre specificità. Invita gli astanti a contribuire con le osservazioni scritte e propone di convocare il prossimo tavolo tematico allargato in autunno.

I lavori si chiudono alle ore 13.30

La Segreteria tecnica dell'Alleanza